A R I A N N A M A T T A

LO SPAZIO EVOCATO

16 giugno - 30 giugno 2017

GALLERIA IL SOLE

VOLUME XXXII

INTERROGARE LA SCOMPARSA

"La pittura ha sconfitto l'ombra riscattandola
senza cancellarla, dando vita alle tenebre,
trapassando la morte che nella luce naturale ci si consegna."

Maria Zambrano, *Dire luce*

Leggeri, inafferrabili, inconcepibilmente lontani si mostrano i soggetti che ritrae Arianna Matta. Sempre sul limitare di un commiato, di una precarietà, di una eclissi. Corre veloce la sua mano, quasi non conoscesse la strategia del "surplace", dello stare fissa su un luogo, dell'inchiodare il motivo a terra, alla superficie, alla tavola in formica. È come se ad interessarla non fosse tanto la visione in sé, bensì il disvelamento di quelle che sono le potenzialità latenti nella pittura stessa. Mira a dare testimonianza di ciò che è passato (una fabbrica di tessuti abbandonata, una serra trascurata, una soffitta in cui sono confinati i resti di una vita): ma non guarda al passato come a qualcosa di concluso, morto e senza più storia, quanto come a qualcosa che non ha ancora esaurito il proprio "dire", la propria fecondità. Arianna sembra rifarsi alle parole del filosofo G. Bachelard: "Ogni forma conserva una vita. Il fossile non è più semplicemente un essere che ha vissuto, è un essere che vive ancora, addormentato nella sua forma". Allora il suo gesto di dispendio profuso e smisurato, la sua avventura di liquefazione e di disgregazione assumono il valore di liberazione delle energie antiche, di "ritorno del sepolto", di emersione di quelli che sono i fondali della memoria.

Lei non guarda tanto alla vita in sé, quanto alla "sopravvivenza", a ciò che si dà come residuo, se non addirittura come apparizione fantasmatica. Questo non significa ricercare una dimensione sconosciuta, inquietante, minacciosa, fare una abissale esperienza di spaesamento, introdursi in luoghi estranei, ma cogliere il celato (il perduto, il dimenticato) che abita il quotidiano. Per Arianna nulla di ciò che è avvenuto deve essere mai dato per disperso. E, allora, assume un senso tutto particolare quel suo recuperare vecchie foto da cassetti, archivi, mercatini. Non si tratta solo di collezionare immagini di vestigia e di resti o di documentare l'essenza dell'archeologia industriale (come nel caso dei fratelli Bernard e Hilla Becher). Sarebbe dedicarsi ad un lavoro feticistico di raccolta, concentrazione, combinazione. Atto troppo freddo e analitico per Arianna. Le foto che testimoniano residui e

scorie diventano per lei la base per la sua pittura invariabilmente frammentata, spezzettata, percorsa da distanze abissali: una pittura però che, destrutturando l'elemento figurativo, mette contemporaneamente in risalto quelle che sono le rovine della storia. Può anche apparire come un dato sottotraccia, ma Arianna azzarda un discorso che è ecologico, sociale, esistenziale. La sua non è una pittura che si conclude nella vertigine del gesto aspro e spoglio di un Franz Kline. Non sono più i tempi dell'Action Painting, ma quelli postmoderni in cui la pittura guarda fuori di sé, diventando una dimensione aperta, che si interroga sui destini del mondo e sul senso di una realtà in continua trasformazione (o dissoluzione). Ed è certo così anche per le strisciate date con "pennelli di gomma" o per i rapidi colpi di spatola messi in scena da Arianna. I suoi interni sinistrati, fatti di piani allucinati, di insolite giustapposizioni, sono da leggere come dei modi per entrare nella struttura segreta delle cose e dei luoghi. Sono tentativi di rivelare l'assentarsi della vita, il suo disfarsi sotto gli occhi, adottando un po' la tecnica di Proust nella sua "Recherche": cercando cioè di ricostruire la realtà attraverso piccole persistenze o fuggevoli memorie.

In tutto questo ha il suo peso anche l'utilizzo del bianco e nero: l'utilizzo di un "understatement" visivo, più vicino ad un fatto grafico che pittorico. È come l'abbraccio di due non-colori, di due mancanze. Ma è proprio questo vuoto (vicino al concetto di rimosso) ad accentuare l'attenzione dell'osservatore. È una strana magia che conferisce all'immagine un senso di irrealtà: è come una macchia che apre una voragine in un mondo ormai tutto in technicolor, è l'indicibile nascosto dietro le apparenze.

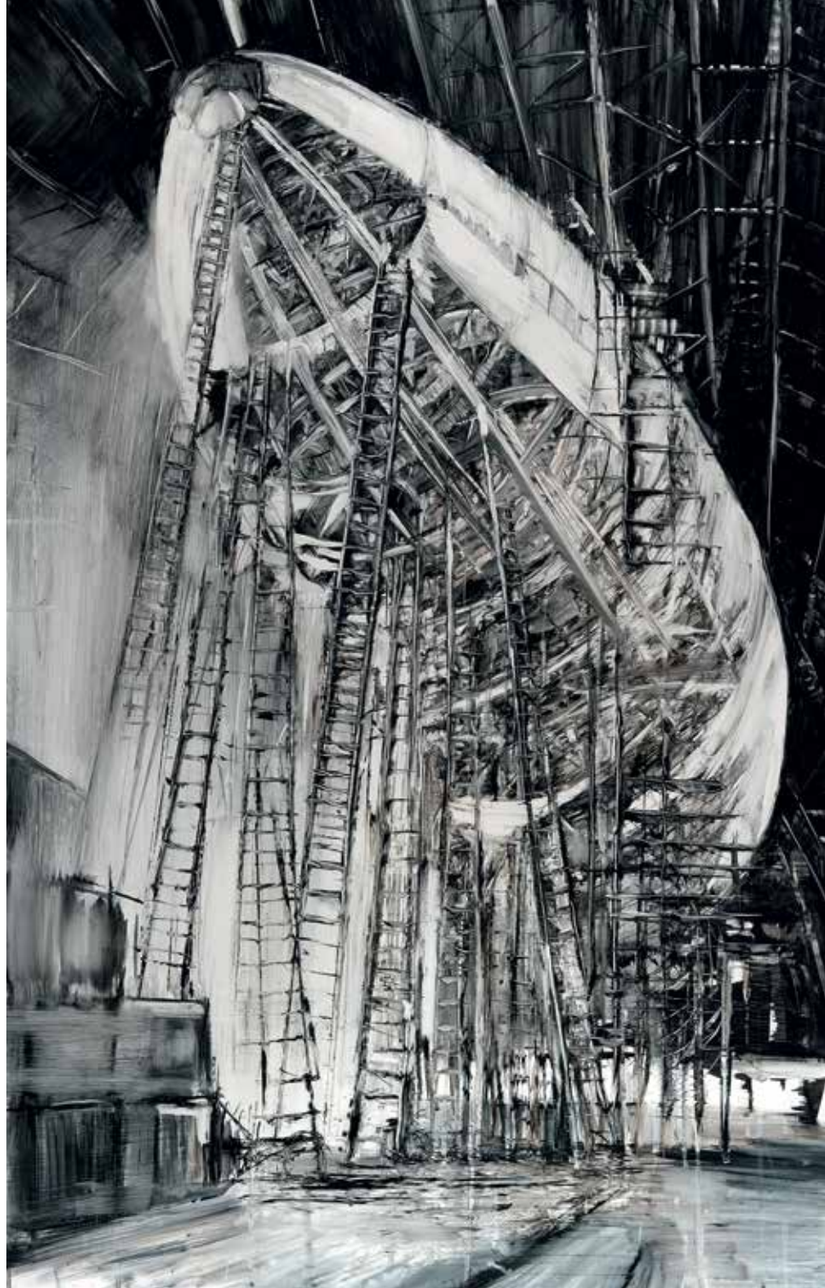
Ma Arianna non si limita a fissare lo sguardo "dietro" la realtà: in qualche caso lo sposta addirittura "prima" della realtà stessa. È quanto accade in opere come Stazione d'Orsay in costruzione, Fuller Building in costruzione, Tour Eiffel in costruzione. Sempre partendo da fotografie dell'epoca, l'artista ipotizza un mondo a venire e coinvolge la pittura in un repertorio visivo potenziale, ipotetico. Sono architetture in fieri, costruzioni in opera. Esse non conoscono (non ancora, almeno) il senso del finito, del concluso, ma solo il senso del progetto, della possibilità realizzativa. Ed è come dare un volto anche a ciò che non c'è: riempire gli spazi vuoti, procedere per vie ignote, credere alle molteplici vie del divenire. Un po' come accade negli interni borghesi che dipinge Arianna: autentiche stanze metafisiche, piene di arredi, specchi, ombre, che possono richiamare il mondo di Borges. Qui, siamo davvero all'interno di una dimensione circolare, perpetua, felicemente casuale. Qui, ogni certezza risulta improbabile, ogni messaggio alternativo. Certo la pittura di Arianna è nel solco della tradizione: lei ne usa gli stessi modi, ma lo fa per colpirla dal di dentro con più sottile crudeltà. Anche se senza clamore.

Luigi Meneghelli

OPERE

FULLER BUILDING
IN COSTRUZIONE
2017 | Olio su tavola di formica
72,5 x 30,5 cm

HINDENBURG ZEPPELIN
IN COSTRUZIONE
2017 | Olio su tavola di formica
105 x 65 cm



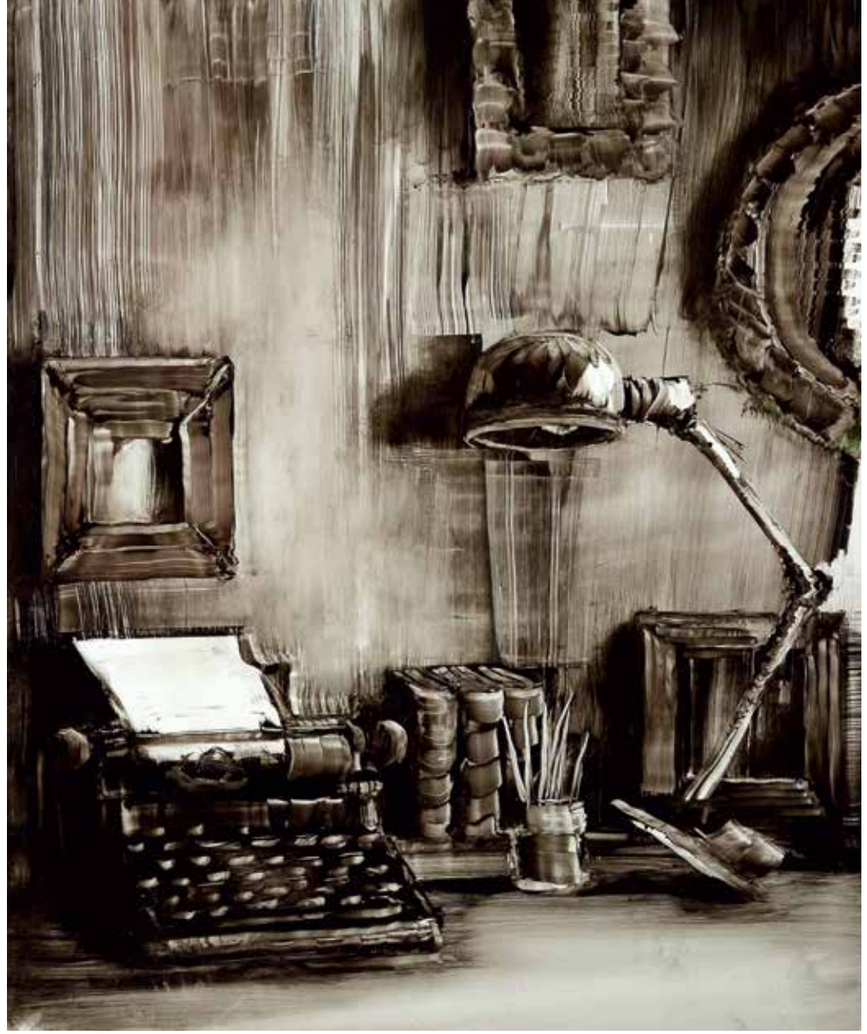
SERRA 1
2017
Olio su tavola di formica
65 x 100 cm

CICALA | 2017
Olio su tavola di formica | 28,5 x 16,5 cm

STUDIO FOGLIE 2 | 2017
Olio su tavola di formica | 40 x 32 cm

APE | 2017
Olio su tavola di formica | 28,5 x 16,5 cm

SENZA TITOLO | 2017
Olio su tavola di formica
100 x 65 cm



COMPOSIZIONE VINTAGE1 | 2017
Olio su tavola di formica
40 x 32,5 cm

FABBRICA1 | 2017
Olio su tavola di formica
90 x 130 cm

SINGER | 2017
Olio su tavola di formica | 32 x 25 cm

SOFFITTA | 2017
Olio su tavola di formica | 35 x 31 cm

COMPOSIZIONE VINTAGE | 2017
Tecnica mista su tavola | 29 x 16,5 cm

COMPOSIZIONE VINTAGE | 2017
Tecnica mista su tavola | 29 x 16,5 cm

FABBRICA2 | 2017
Olio su tavola di formica
80 x 130,5 cm

STUDIO TESTA 1 | 2017
Olio su tavola di formica | 35 x 31 cm

STUDIO TESTA 2 | 2017
Olio su tavola di formica | 32 x 19 cm

TORRE EIFFEL
IN COSTRUZIONE | 2017
Olio su tavola di formica | 95 x 95 cm

PRINCIPALI ESPOSIZIONI PERSONALI

2016
- LIQUID LIFE
  Terrain Vague Gallery, Cosenza
- ARIANNA MATTA
  RvB Arts, Roma

2015
- IL CORAGGIO DELL'ABBANDONO
  Galleria Faber, Roma
- TENSIONI
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma

2012
- INTERIOR LANDSCAPE, a cura di Fabio Ortolani
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma

2011
- PERIFERCA, a cura di Togaci
  HulaHoop Gallery, Roma

2010
- INTERNI ESTERNI URBANI, a cura di Togaci
  HulaHoop Gallery, Roma

PRINCIPALI ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2017
- Ugallery, Foggia

2016
- ANAMORFOSI
  Galleria Civica Montevergini, Siracusa
- OPEN MARKET BUDAPEST
  Galleria Koart, Budapest
- BLU, Castello dell'Abate, Castellabate
- PERONI DISTRICT
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- STATE COMODI
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- DIFFERENT VIEWS
  RvB Arts, Roma

2015
- ALICE IN WONDERLAND
  RvB Arts, Roma
- GREATEST HITS
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma

2013
- i.SOLE, a cura di Fabio Ortolani (cat.)
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- ESTATE ROMANA, a cura di Ruggero Lenci
  Giuseppe Pullara, Claudio Strinati
  in collaborazione con la Gangemi Editore (cat.)
  Sala Mostre e Convegni, Gangemi Editore, Roma
- OGGETTI SMARRITI, a cura dell'associazione "Kill the pig"
  con il patrocinio del Comune di Roma (cat.)
  Cappa Mazzoniana della Stazione Termini, Roma

2012
- FIRST FRIDAY, a cura di Fabio Ortolani
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma

2011
- CITTÀ APERTA, a cura di Cristian Porretta
  Galleria Spazio120, Roma
- COLLETTIVA DEGLI ARTISTI FINALISTI
  DEL PREMIO DONKEY
  Hamilton Gallery, Los Angeles
- COLLETTIVA DEGLI ARTISTI FINALISTI
  DEL PREMIO GIOCATTOLO
  Palazzo Rospigliosi, Zagarolo (Roma)
- COLLETTIVA DEGLI ARTISTI FINALISTI DEL PREMIO
  ARTE LAGUNA, a cura di Igor Zanti (cat.)
  Tese dell'Arsenale di Venezia

2010
- URBAN TANK, a cura di Raffaella Aresu
  Brancaleone, Roma
- TORINO-ROMA IN ARTE, a cura di Togaci
  Cortile del Maglio, Torino

2009
- COLLETTIVA DEL PREMIO LA COLOMBA
  a cura di Antonio Arévalo e Marco Müller (cat.)
  ex Casino di Commercio, Venezia

2009
- COLLETTIVA DEL PREMIO LA COLOMBA
  a cura di Antonio Arévalo e Marco Müller (cat.)
  ex Casino di Commercio, Venezia

GALLERIA IL SOLE
di Fabio Ortolani

© Tutti i diritti riservati

Via Alessandria, 110/C - Roma
T. 06 44 25 13 15
info@galleriailsole.it

www.galleriailsole.it

Layout: Fulvia De Vito
Stampa: The Factory S.r.l. - Roma

Finito di stampare
nel mese di giugno 2017